Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 46 (1989)

Heft: 6

Artikel: L'ASVZ è un'associazione sportiva come tante altre? : la più grande istituzione sportiva universitaria Svizzera festeggia i suoi 50 anni di esistenza

Autor: Hotz, Arturo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999835

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'ASVZ è un'associazione sportiva come tante altre?

La più grande istituzione sportiva universitaria Svizzera festeggia i suoi 50 anni di esistenza

di Arturo Hotz

Questo articolo non interesserà certamente l'insieme dei lettori di MACOLIN, ma coloro i quali sono in relazione diretta o indiretta con lo sport universitario o che figurano in un'associazione sportiva troveranno uno spunto di riflessione. Con questo articolo rendiamo omaggio a un lavoro di pionieri, a delle persone che hanno avuto il coraggio e l'audacia di intraprendere un'opera temeraria facendo affidamento a un grande entusiasmo. *(red.)*

Fitness tre volte al giorno, organizzato e diretto dall'ASVZ, per 300 universitari.

L'ASVZ o «Akademischer Sportverband Zürich» (Associazione sportiva universitaria zurighese) presenta alcune particolarità, e questo non in ragione del suo carattere universitario e, dell'élite, alla quale si riferisce. La sua specificità risiede nella straordinaria ricchezza del suo programma d'attività. Mi domando se esiste, in Svizzera un'altra associazione in grado di offrire, in una sola città, più di 60 specialità sportive, quattro impianti decentralizzati e equipaggiati in modo perfetto, dieci insegnanti di educazione fisica occupati a tempo pieno e più di quattrocento monitori. No, certamente no. L'AVSZ è la sola istituzione a poter assicurare, anche durante le vacanze semestrali, una scelta d'attività sportive quasi illimitata per i quasi 30 000 studenti dell'Università e del Politecnico federale (SPF). A giusta ragione il professore H. Hugi, presidente dell'ASVZ scrive nel bollettino del semestre estivo 1988: «Partita con mezzi assai modesti, l'ASVZ si è sviluppata in un'organizzazione sportiva che non ha paragoni nelle altre università europee». Tuttavia, il nostro obiettivo non consiste a trovare un equivalente sul Vecchio Continente, ma a gettare uno sguardo dietro le quinte.

Inizi modesti, personalità di rilievo

Ad essere sinceri, come si verifica costantemente nella storia, i fondatori zurighesi dell'ASVZ non avevano l'intezione dichiarata di «posare una prima pietra nella storia». La creazione di società o d'associazioni è il frutto di sforzi sostenuti al fine di migliorare una situazione non molto positiva, in un momento e in un luogo ben precisi. Così, come gli abitanti della Svizzera primitiva che nel 1291 non nutrivano l'ambizione di creare la Confederazione in seno all'Europa, anche le personalità zurighesi che cinquanta anni fa si sono chinati sull'avvenire dello sport universitario, non avevano coscientemente premeditato di gettare una volta per tutte le basi decisive di una istituzione sportiva universitaria di importanza europea.

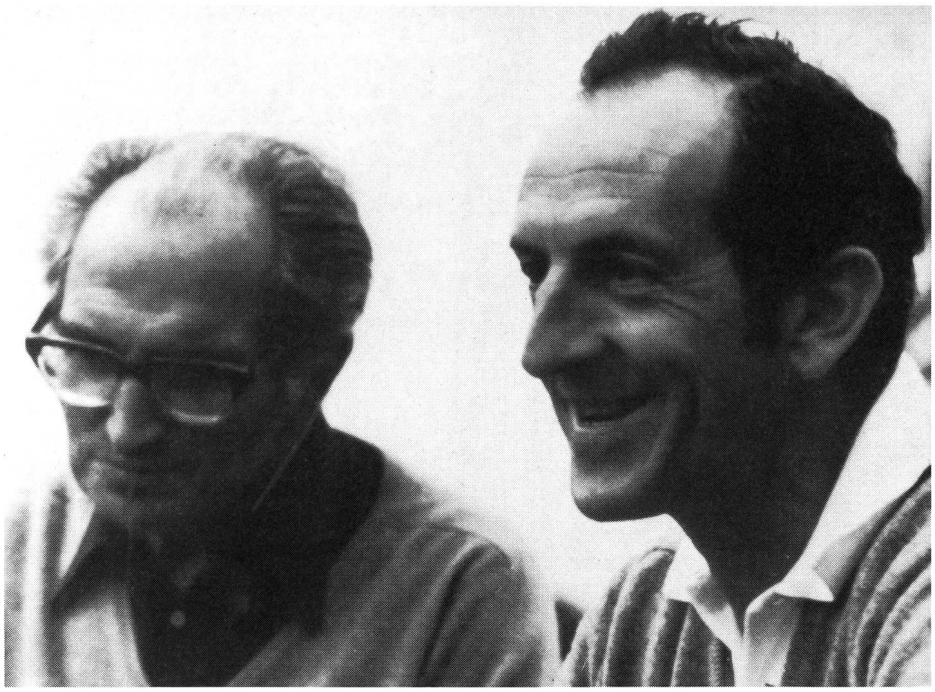
Quasi a smentire gli inizi modesti ai quali fa allusione il professor H. Hugi, l'ASVZ fissò d'entrata obiettivi ben precisi. Ciò che colpisce, leggendo il verbale dell'assemblea costitutiva, è la straordinaria presenza di grosse personalità riunite per la circostanza. Il 23 giugno 1939, le undici personalità seguenti si incontrarono nella sala 16b del Poli di Zurigo, alla presidenza dell'ingegnere U. Büttikofer (presidente della Commissione degli impianti sportivi):

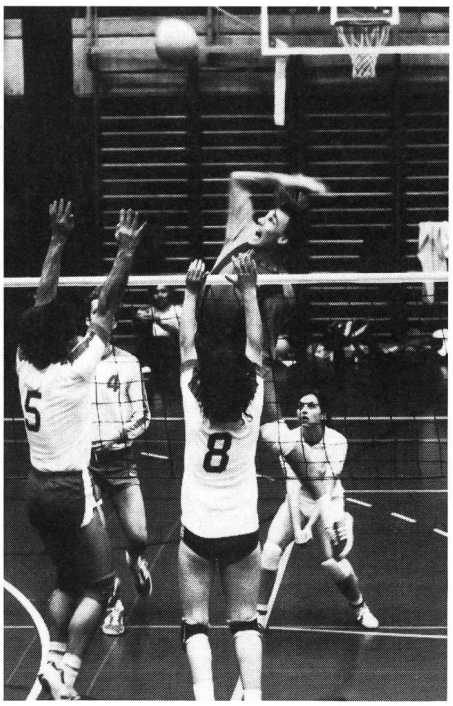
- il professore A. Rohn, presidente del Consiglio delle Scuole politecniche federali
- K. Hafner, consigliere di Stato del canton Zurigo (Direzione dell'istruzione pubblica)
- il colonnello Stirnemann, membro del Consiglio della città di Zurigo
- H. Bosshardt, segretario del Consiglio delle Scuole pubbliche federali
- Signori Schläpfer (SPF), von Drelli (UNI) e von Arz (UNI), rappresentanti degli studenti
- i delegati della Commissione degli sport universitari, fra i quali i signori

Stäubli (presidente), Schneiter, Meyer e Höchli.
In testa all'ordine del giorno figurava l'approvazione del progetto degli statuti del 12 gennaio 1939; il signor Stäubli, redattore del verbale riassume in termini laconici: «Gli statuti messi a punto in questa occasione sono adottati, con la riserva dell'approvazione delle autorità, secondo l'articolo 15. In questo modo, la ASVZ è formalmente creata».

Primizie e premesse

Hans Bosshardt (1901-1973) fu eletto primo presidente dall'ASVZ; secondo gli statuti, egli rappresentava il Consiglio delle Scuole politecniche federali del quale era il segretario (1930-1966). Ai suoi lati: il colonnello Stirnemann, rappresentante della città di Zurigo, esercitava le funzioni di vice-presidente; A. von Arx, rappresentante degli studenti dell'Università di Zurigo, fu scelto come cancelliere, e D. Schläpfer, delegato del Consiglio delle Scuole politecniche federali, fu designato in qualità di tesoriere. M. Scheuermann (segreatario della Direzione dell'Istruzione pubblica) si prese la rappresentanza del canton di Zurigo prevista dagli statuti, operando contemporaneamente come assessore del primo Comitato di direzione dell'ASVZ.
Appena costituito, il Comitato direttore prese, alla fine del semestre (18 luglio 1939), il «toro per le corna» (un obbligo alla virtù universitaria), regolando dapprima le questioni finanziarie (i costi amministrativi sono coperti dall'ASVZ con i contributi collettivi degli studenti) per ritornare in seguito alla preoccupazione maggiore: il progetto di costruzione di impianti sportivi universitari all'Allmend di Fluntern. La Commissione degli impianti sportivi rappresenta una delle due fonti della creazione dell'ASVZ. Infatti, se la Commissione degli sport universitari si preoccupava di offrire un solido programma d'attività sportive agli studenti zurighesi (si parlava allora di «pratica sportiva universitaria» o di «ginnastica studentesca»), la Commissione degli impianti mirava alla creazione di infrastrutture necessarie a questo scopo. Ora, per la realizzazione fruttuosa di questi obiettivi concreti, che, prima della creazione dell'ASVZ figuravano al centro delle preoccupazioni delle due commissioni sopraccitate, bisognava formare un gruppo di promotori aventi un influsso nell'arena politica. Per questo motivo, si optò per una fusione delle due commissioni. I padri fondatori dell'ASVZ seppero integrare questa associazione nella scena politica e conferirgli una funzione nella politica universitaria.
A questo punto si comprende meglio perché il Consiglio delle Scuole politecniche federali, la Direzione dell'istruzione pubblica del canton Zurigo e il Consiglio della città zurighese vollero essere rappresentati nell'ambito del comitato direttore dell'ASVZ, accanto ai delegati degli studenti dei due atenei. Durante questi 50 anni di storia dell'ASVZ si ritrova l'intenzione di raggiungere i due obiettivi concreti di cui abbiamo già parlato: ottimizzare il programma d'attività sportive e, creare e migliorare gli impianti sportivi universitari, con le ripercussioni che ne conseguono sul piano dell'occupazione.


A sin. dr. Carl Schneiter, l'uomo della prima ora, a des. Walter Hiemeyer, personaggio-chiave dell'ASVZ negli anni '70.


«Notte di pallavolo» dell'ASVZ.

L'ASVZ nella storia dello sport

Per uno storico dello sport, è assai interessante studiare in che modo, in questo mezzo secolo, l'ASVZ ha evoluto in funzione di un approccio modificato nei confronti dello sport, e le ragioni per cui quest'ultimo occupa un posto sempre più importante nella nostra vita sociale. Durante gli anni, l'offerta tradizionale delle specialità sportive si è trasformata a livello strutturale anche a livello di sport universitario seguendo il segno dei tempi; parallelamente questa offerta è stata fortemente allargata. Il caso dell'ASVZ diviene esemplare per illustrare la dinamica straordinaria che caratterizza l'evoluzione dello sport in Svizzera.

Esempio di un'organizzazione moderna

Le strutture e la concezione attuali dell'ASVZ portano l'impronta di Urs Freudiger, l'uomo che si trova attualmente alla testa dell'Associazione. Egli ha sostituito tredici anni or sono l'infaticabile Karl Schneiter, «l'uomo della prima ora». Questo cambiamento alla direzione è coinciso con un periodo di forte espansione. Fino alla metà degli anni sessanta, l'ASVZ aveva mantenuto un'immagine di grande famiglia sportiva a dimensioni ragio-

nevoli. Da questo punto in poi, il numero degli studenti non ha cessato di crescere regolarmente, ciò che obbligò l'ASVZ a adattare la sua offerta alle necessità e alla situazione. Fu a partire dal 1964, dunque nel secondo periodo della sua storia, che iniziarono per l'ASVZ questa trasformazione e questa evoluzione dinamica, simili a ciò che si osservò in altri settori alla stessa epoca. A partire dalla seconda metà degli anni 80, una riorganizzazione fondamentale dell'AVSZ divenne imperativa e, si può affermare con il senno di poi, che Urs Freudifer fu «l'uomo caduto dal cielo». Infatti, in stretta collaborazione con il comitato direttore e con il sostegno della sua équipe di collaboratori qualificati, egli trasformò l'istituzione sportiva universitaria di Zurigo in una moderna impresa di servizi.

Ecco alcune precisazioni a questo proposito: l'AVSZ ha come missione principale, affidata sia dalla Confederazione sia dal cantone, l'incoraggiamento, su una base volontaria, della pratica dello sport alla SPF e all'Università di Zurigo».

In questo contesto, l'Associazione deve concentrare i suoi sforzi nell'intento di:

- organizzare una pratica dello sport e dei giochi più variata possibile;
- offrire la possibilità di un allenamento individuale;
- creare, a questo scopo, le condizioni necessarie per la costruzione e l'utilizzo di impianti.

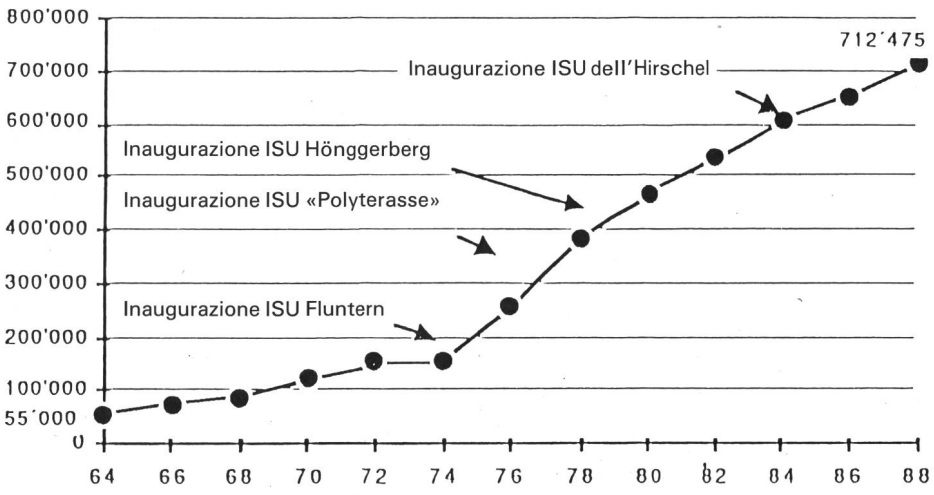
Ormai da alcuni anni queste esigenze sono messe in pratica con successo nel quadro delle linee direttrici schizzate a grandi tratti. Colui il quale analizza nei particolari gli obiettivi sopraccitati, constaterà facilmente che queste linee direttrici potrebbero servire d'esempio per altre associazioni sportive, con probabilmente poche modificazioni. Tutte le associazioni impegnate nello sport popolare non dovrebbero intendere i loro sforzi come «contributi al servizio della salute»?

E non dovrebbero concepire il loro programma d'attività sportive come un incoraggiamento:

- a un comportamento sociale
- a un'occupazione razionale del tempo libero
- a un'attività sportiva costante
- a un miglioramento della qualità della vita?

Lo sport svizzero non manca di associazioni che, seguendo l'esempio dell'ASVZ, non concentrino solamente i loro obiettivi sullo sport di prestazione, ma desiderano applicarli anche nello sport popolare? Le linee direttrici dell'ASVZ prevedono, inoltre, che l'istituzione sportiva universitaria di Zurigo serva contemporaneamente da «associazione, da luogo di perfezionamento e d'istituzione». Questo nobile compito, soprattutto per quel che concerne il perfezionamento, dovrebbe figurare nelle linee direttrici di ogni associazione. Ne consegue che, tenuto conto del loro carattere universale, queste idee direttrici dell'ASVZ meriterebbero un esame approfondito e serio, anche se in differenti settori non si saprebbe paragonare l'ASVZ a una associazione sportiva svizzera qualsiasi. Questa non dovrebbe avere nessuna paura, ad esempio, per quel che concerne il reclutamento di nuovi membri (praticanti lo sport!) ciò che, in termini positivi, permette di dire che non v'è mai una mancanza di affluenza là dove esiste un programma d'attività ricco e diretto da persone competenti!

Partecipazione ai corsi negli ultimi 25 anni



Il grafico mostra la netta correlazione tra nuovi impianti sportivi universitari (ISU) e il numero dei partecipanti.

L'ASVZ e le nuove tendenze

Le linee direttrici stipulano che l'ASVZ «non dovrebbe mai cessare di impegnarsi in favore di una pratica degli sport di qualità, su una base volontaria», ma non definiscono in che misura lo sport deve essere diversificato o quale disciplina è più particolarmente «di qualità». Ciò che è significativo, e tipico dell'atteggiamento positivo dei dirigenti dell'ASVZ nei confronti delle novità, sono i criteri, soddisfatti i quali, in virtù di un regolamento interno, nuove discipline sportive possono essere inserite nel programma. Dapprima si tratta di stabilire in quale misura una nuova attività è «gradita» e questo a partire dalle seguenti domande: questa disciplina è conforme agli obiettivi dell'istituzione? In che misura, la disciplina è gradita sul piano generale? Si presta, anch'essa, alla pratica volontaria da parte degli studenti? Per valutare la necessità di una sua introduzione, si potrà ancora analizzare se la nuova disciplina traduce una necessità generalizzata, se appare nei risultati di sondaggi o se è spinta da una corrente di moda, o una tendenza passeggera: in questo caso, l'introduzione avrà un carattere temporaneo. Con la riserva che la somma di lavoro legata agli aspetti tecnici e amministrativi, e il fattore finanziario, restino entro i limiti accettabili, è questa regolamentazione che permette all'ASVZ di «mantenere il possesso della palla». Questa caratteristica è una garanzia di qualità e trasforma l'Associazione in un porta-bandiera delle nuove discipline. Ad esempio, se dovesse decidere di inserire la danza del ventre nel suo programma, importerebbe meno di saper quanto tempo questa disciplina ha la possibilità di «durare», ma dovrebbe stabilire se l'associazione è in grado di soddisfare la sua missione permettendo agli studenti di riavvicinarsi all'obiettivo enunciato, vale a dire «il miglioramento della qualità della vita».

L'ASVZ commemora il 50° anniversario della sua fondazione; ora, se la paragoniamo ad altre associazioni sportive svizzere, noi faremmo uno sbaglio nel qualificarla con l'espressione «vecchia dama». Si può dunque sperare che il suo spirito giovanile, il suo slancio e il suo coraggio nell'innovare senza mai abbassare la guardia, così come la sua direzione efficace poiché fondata su principi moderni di gestione, possano coinvolgere un numero massimo di associazioni. Solamente a questo punto poi potremmo affermare «si, l'ASVZ è un'associazione come molte altre!». □